

ATTUALITÀ
a pag. 5

COVID, SCONTRI IN PIAZZA MONTECITORIO: LANCI DI OGGETTI POI CARICA POLIZIA

POLITICA
a pag. 7

DRAGHI IN LIBIA: "MOMENTO UNICO PER RICONCILIAZIONE, CONTINUI IL CESSATE IL FUOCO"

POLITICA
a pag. 9

RENZI INCONTRA LETTA, VETO SUL M5S: "NO ALLA SINISTRA GRILLINA E POPULISTA"

ambiente
a pag. 11

CINGOLANI BOCCIA IL PONTE SULLO STRETTO: "INFRASTRUTTURE IN SICILIA E CALABRIA PRIORITARIE"

ambiente
a pag. 13

ISOLE EUROPEE MINACCIATE DAL CAMBIAMENTO CLIMATICO, MODELLI DI PREVISIONE DAI RICERCATORI



RICCHI SEMPRE PIÙ RICCHI

Nel giorno in cui l'Istat ha fatto sapere che in un anno in Italia si sono polverizzati un milione di posti di lavoro, Forbes ha diffuso la 35esima lista annuale delle persone più ricche del mondo arrivata alla "cifra senza precedenti" di 2.755 miliardari, 660 in più rispetto a un anno fa (210 vengono dalla Cina o da Hong Kong, 98 dagli Stati Uniti). Ovvero un

nuovo miliardario ogni 17 ore. In cima, per il quarto anno consecutivo, c'è il fondatore di Amazon Jeff Bezos, con un patrimonio di 177 miliardi di dollari, 64 in più dell'anno precedente. Elon Musk, cofondatore e capo di Tesla, è al secondo posto con 151 miliardi e nell'ultimo anno ha guadagnato più di tutti con un incremento di 126,4 miliardi grazie al valore delle azioni

lievitato del +700%. Ben 1.975 miliardari – un record – sono self-made, ovvero hanno accumulato la loro fortuna senza l'aiuto di nessuno. L'anno scorso erano 1.457. Le donne in classifica sono 328, in crescita dalle 241 del 2020. Il più ricco in Italia è Leonardo Del Vecchio, fondatore e presidente di Luxottica, al 62esimo posto mondiale con oltre 25 miliardi.



Fanno discutere le dichiarazioni del premier italiano sulle politiche migratorie e in particolare la mancata condanna dei centri di detenzione



Draghi 'ricuce' col nuovo governo in Libia e 'spacca' il Pd

di Nico Perrone

Presto servirà un chiarimento da parte del premier Mario Draghi. Oggi il presidente del Consiglio è volato in Libia per incontrare Abdelhamid Dabaiba, il nuovo primo ministro. Bisognava riportare l'Italia in primo piano, riprendere e rafforzare i contatti con il nuovo esecutivo. Ma è sulle politiche migratorie che il premier Draghi ha scatenato la reazione di alcuni esponenti di primo piano del Pd: "Noi esprimiamo soddisfazione per quello che la Libia fa - ha detto Draghi - per i salvataggi e nello stesso tempo aiutiamo e assistiamo la Libia, ma il problema non è solo geopolitico ma è anche umanitario. E da questo punto di vista l'Italia è uno dei pochi paesi, forse l'unico, che continua a tenere attivi i corridoi umanitari".

Di lì a poco sono arrivate dure reazioni. "Il presidente del Consiglio italiano, Mario Draghi, ha fatto bene a recarsi in Libia per colloqui con la nuova dirigenza del Paese... Ha detto l'eurodeputato e vicepresidente della Commissione LIBE a Bruxelles, Pietro Bartolo - si resta, però, interdetti se non stupiti per l'affermazione del presidente Draghi quando sostiene che 'sul piano dell'immigrazione noi (Italia, ndr) esprimiamo soddisfazione per quello che la Libia fa nei salvataggi e nello stesso tempo aiutiamo

e assistiamo la Libia'. Cosa fa la Libia per i salvataggi? A noi risulta che, quando opera, e in molte occasioni supportata dalla logistica dell'europea Frontex, la Libia riprenda i migranti in fuga e li riporti nei centri di detenzione, veri e propri lager". Di qui l'invito a Draghi "di chiarire ed illustrare al più presto possibile qual è la posizione ufficiale del governo". Anche Laura Boldrini, ex presidente della Camera ora deputata Dem, non è stata tenera: "L'Italia deve contribuire alla stabilizzazione e alla pace della Libia, dopo la terribile guerra civile fomentata anche da potenze straniere. Grave che Draghi abbia ignorato le violenze e le torture, subite dai migranti nei campi di detenzione, denunciate dall'Onu". Ciliegina sulla torta, la presa di posizione di Matteo Orfini, ex presidente Pd: "Draghi ha espresso 'soddisfazione' per quello che la Libia fa sul salvataggio dei migranti. Significa dirsi soddisfatti della sistematica violazione dei diritti umani. Era inaccettabile quando lo dicevano i suoi predecessori. È inaccettabile anche oggi che a dirlo è lui".

Non solo Libia. Oggi ci sono stati momenti di tensione anche davanti la Camera dei Deputati, dove una manifestazione organizzata per protestare contro le chiusure degli esercizi commerciali

è stata caricata dalle forze dell'ordine. Tra loro anche un uomo travestito da Jake Angeli, lo sciamano visto durante l'assalto al Congresso americano, con tanto di corna e volto dipinto tricolore. "Non vogliamo fare incontri, vogliamo entrare in Parlamento", ha urlato uno di loro nel megafono a pochi centimetri dal cordone della polizia che pochi minuti prima i manifestanti avevano provato a sfondare. Sul palco era salito anche Vittorio Sgarbi che fra le ovazioni della piazza aveva parlato di un Governo che "ammala i sani e non guarisce i malati".

Per quanto riguarda la politica nazionale, si è svolto oggi l'atteso faccia a faccia tra il nuovo segretario del Pd, Enrico Letta, e il leader di Italia Viva, Matteo Renzi. Alla fine poche parole per sottolineare che c'è accordo nell'appoggio al Governo Draghi, ma restano le distanze per quanto riguarda il rapporto col M5S. "Col Pd abbiamo un'opinione diversa sul M5S - ha detto Renzi - era noto ed è stato confermato dall'incontro di oggi. Se immagino un posizionamento politico da qui al 2023 dico che non voglio stare né con la destra di Meloni e Salvini, né con la sinistra grillina e populista. Letta dice che non vuole un Pd subalterno al M5S, ma bisogna capire cosa vuol dire fare un accordo con i grillini".



Covid, scontri in piazza Montecitorio: lanci di oggetti poi carica Polizia

di Alfonso Raimo

Scontri in piazza a Montecitorio, dove ristoratori e commercianti in protesta hanno tentato di sfondare il cordone di Polizia e sono stati caricati dalle forze dell'ordine. Subito dopo il comizio di Vittorio Sgarbi gli organizzatori - un gruppo di associazioni - hanno chiamato allo sfondamento. Contro gli agenti numerosi i lanci di oggetti.

Potrebbero esserci dei feriti, a quanto risulta al cronista della Dire. Alcune persone sono state portate via reggendole sotto le braccia. Tra queste anche due donne incinte.

Dopo un nuovo lancio di oggetti contro la Polizia un agente è stato ferito e portato via a braccia. Gli agenti hanno eseguito una seconda carica sulla folla, composta da esercenti di attività sportive, ristoratori in gran parte riuniti sotto la sigla Mio Italia. Ci sono anche le insegne del Movimento di Gianluigi Paragone Italexit. Presenti anche esponenti di Casapound e Forza Nuova, e gli aderenti all'associazione 'Io Apro'.

C'è anche un uomo travestito da Jake Angeli, con tanto di corna e volto dipinto tricolore, tra i manifestanti coinvolti nello scontro con le forze dell'ordine a Monte-

citorio.

"Non vogliamo fare incontri, vogliamo entrare in Parlamento" urla uno di loro nel megafono a pochi centimetri dal cordone della polizia che pochi minuti fa i manifestanti hanno provato a sfondare.

La tensione è ancora altissima dopo i 5 minuti di follia in cui la protesta è sfociata in violenza con spinte, manganellate, calci e pugni, transenne gettate a terra, lancio di oggetti. Un uomo portato via dagli agenti e immobilizzato a terra. Sul palco pochi istanti prima era salito Vittorio Sgarbi che fra le ovazioni della piazza aveva parlato di un Governo che "ammala i sani e non guarisce i malati", in una piazza nervosissima dalla quale si levavano cori e insulti contro il 'Palazzo'.

Anche tanti militanti di Casapound in piazza Montecitorio oggi a Roma si sono uniti alla protesta dei ristoratori di #ioapro. "Siamo qui - spiega Luca Marsella, consigliere municipale di Cpi intervenuto dal palco - per dare sostegno a italiani che non si arrendono e che hanno il coraggio di opporsi ad una gestione criminale dell'emergenza sanitaria del governo, anche rischiando in prima persona".

Potrebbero esserci dei feriti, a quanto risulta al cronista della Dire. Alcune persone sono state portate via reggendole sotto le braccia. Tra queste anche due donne incinte

Draghi in Libia: "Momento unico, continui cessate il fuoco"

di Alfonso Raimo e Federico Sorrentino

“Il prerequisite per procedere con coraggio e decisione è che il cessate il fuoco continui e venga osservato”. Così il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, a Tripoli durante le dichiarazioni congiunte con il primo ministro della Libia Abdelhamid Dabaiba. “È un momento unico per la Libia: il governo è stato legittimato dal parlamento e sta procedendo alla riconciliazione nazionale. È un momento unico per ricostruire un’antica amicizia e una vicinanza che non ha mai conosciuto pause. Tant’è che l’ambasciata italiana è stata l’unica a continuare a operare negli anni del conflitto. Per ricostruire bisogna guardare al futuro e muoversi con celerità e decisione. C’è voglia di fare e di ripartire in fretta”, ha aggiunto Draghi.

Sulle politiche migratorie “noi esprimiamo soddisfazione per quello che la Libia fa, per i salvataggi e nello stesso tempo aiutiamo e assistiamo la Libia, ma il problema non è solo geopolitico ma anche umanitario. E da questo punto di vista l’Italia è uno dei pochi paesi, forse l’unico che continua a tenere attivi i corridoi umanitari”, ha detto ancora il premier italiano.

“C’è la volontà di riportare l’interscambio culturale ed economico con la Libia ai livelli di 5-6-7-8

anni fa. E la nostra conversazione di oggi mi assicura che addirittura si vuole superare quel livello: si vuole fare di questa partnership una guida per il futuro nella piena sovranità della Libia”, ha spiegato Draghi.

“Terrorismo, crimine organizzato e traffico di esseri umani sono questioni comuni tra noi e l’Italia, dobbiamo trovare insieme la soluzione e trovare meccanismi pacifici per risolvere le questioni tramite l’Accordo di amicizia del 2008 firmato dai due Paesi”, sono state le parole del primo ministro libico, Abdel Hamid Mohamed Dabaiba.

“Libia e Italia soffrono e si trovano ad affrontare una sfida comune, l’immigrazione clandestina. È una questione che non riguarda solo la Libia, che è Paese di passaggio, e non solo l’Italia. È un problema europeo, internazionale, che riguarda tutti”, ha aggiunto Dabaiba.

“Prevediamo di aumentare la collaborazione su energia ed elettricità, in questo senso abbiamo già avuto un contatto con Eni, che per noi è molto importante su energia ed economia. La Libia auspica forti investimenti in Italia e di risolvere tutti i problemi in sospeso in questo settore affinché si possa andare avanti nella realizzazione dello sviluppo nei due Paesi”, ha concluso.

Il presidente del Consiglio si trova a Tripoli in visita al primo ministro Abdelhamid Dabaiba, con il quale ha reso alcune dichiarazioni congiunte sulle politiche migratorie ed altri punti di collaborazione



Renzi incontra Letta, veto sul M5s: "No alla sinistra grillina e populista"

di Federico Sorrentino

Un incontro "molto franco e molto cordiale", ma le distanze tra il Partito Democratico e Italia Viva restano. Il faccia a faccia di questa mattina tra Enrico Letta e Matteo Renzi non è riuscito a ricucire lo strappo nato dalla caduta del governo giallorosso. Ma se, lato dem, le bocche restano cucite, il leader di Iv non perde tempo per ribadire il suo veto all'alleanza tra M5s e centrosinistra. "Il Pd ha detto che l'incontro con Letta è stato franco e cordiale, io dico molto franco e molto cordiale. Sono d'accordo", commenta Renzi a 'L'Aria che tira' su La7. "Ci siamo rivisti dopo tanti anni, abbiamo affrontato le questioni. Letta sta cercando di fare un lavoro molto serio nel Pd, gli faccio sinceramente auguri di buon lavoro. Ha un disegno complicato e difficile, non è impresa facile, lo sa chi c'è passato prima di lui".

"Col Pd abbiamo un'opinione diversa sul M5s- ribadisce il leader di Iv- era noto ed è stato confermato dall'incontro di oggi. Se immagino un posizionamento politico da qui al 2023 dico che non voglio stare nè con la destra di Meloni e Salvini, nè con la sinistra grillina e populi-

sta. Letta dice che non vuole un Pd subalterno al M5s, ma bisogna capire cosa vuol dire fare un accordo col M5s". Renzi si dice comunque "contento che il Pd abbiamo cambiato posizione, prima diceva 'Conte o morte'. Oggi con Letta, onore a lui, sostiene il governo Draghi".

"Il M5s cambiato? No- risponde Renzi- penso solo che siano molto divisi, più di noi o del Pd. Facciano quello che credono, sono nati da un Vaffa day e ora dicono di fare i gentili, volevano i due mandati e ora si scannano per il terzo, volevano uscire dall'euro e adesso sono europeisti, non volevano le olimpiadi e ora chiedono i grandi eventi. Letta dice che vuole fare un'alleanza strategica con loro, noi no". Anche sulle amministrative, Pd e Italia Viva sembrano pronti a percorrere strade diverse: "A Torino, Milano, Bologna, Roma, Napoli e nel collegio di Siena per le suppletive alla Camera il M5s celebra un fallimento. Secondo me quell'esperienza non è replicabile, quindi fossi nel Pd non farei l'accordo con i 5 stelle. Tra Carlo Calenda che è preparato, competente e ha voglia di governare Roma e Virginia Raggi io voto per lui a occhi chiusi".

Restano le distanze tra il Partito Democratico e Italia Viva sul futuro del centrosinistra e l'alleanza con il M5s di Giuseppe Conte

Cingolani boccia il ponte sullo Stretto: "Prioritarie infrastrutture"

di Roberto Antonini

Il ministro dell'Ambiente chiarisce le priorità da inserire nel Pnrr: "Il ponte mi lascia perplesso, prima servono infrastrutture"

Il ponte sullo Stretto di Messina "personalmente mi lascia da tempo molto perplesso, più che perplesso confuso". In sostanza "penserei intanto a potenziare le infrastrutture fondamentali", perché "mi sembra altrettanto importante dare infrastrutture fondamentali a Sicilia e Calabria che sono al momento più carenti di altre regioni". Il ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani a The Breakfast Club su Radio Capital.

Oltretutto, "c'è oggettivamente una situazione di sismicità abbastanza critica, e può essere un problema importante dal punto di vista della sicurezza e della complessità tecnologica", prosegue Cingolani, quindi "in questo momento aspetterei, ma non ho approfondito l'idea".

"Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, sbaglia a liquidare con poche parole e senza aver approfondito tutti i dossier disponibili, per sua stessa ammissione, il tema della realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. Anche da questa affrettata presa di posizione emerge come sul collegamento stabile tra Sicilia e Calabria esista ormai una sorta

di pregiudizio ideologico assai difficile da superare", è stato il commento di Matilde Siracusano, deputata di Forza Italia.

"Forza Italia- ha aggiunto Siracusano- ribadisce la necessità di inserire l'opera nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, sostenendo nei tavoli europei la necessità di una deroga al vincolo temporale, ovvero finanziando con il Recovery Fund le opere infrastrutturali terrestri e completando l'attraversamento dello Stretto con i Fondi di sviluppo e coesione, e con quelli strutturali. Gli ostacoli materiali non sono assolutamente insormontabili, auspichiamo che non lo siano neanche quelli culturali di chi deve compiere le scelte di governo. Il Ponte rappresenta una priorità fondamentale per il Sud e per il suo sviluppo economico".

"Ha fatto bene il ministro Cingolani a esprimere perplessità sulla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina ed in particolare con la motivazione legata alla sismicità dell'area e auspico che i dubbi si trasformino in una decisione negativa formale", ha detto il coordinatore nazionale dei Verdi Angelo Bonelli.

Il progetto di ricerca 'Soclimpact' ha coinvolto 24 enti, tra cui anche l'Università di Bologna, che si è concentrata sulla valutazione dell'impatto dei cambiamenti climatici sul settore turistico

Isole europee minacciate dal cambiamento climatico

di Andrea Sangermano

Da Cipro alle Azzorre, passando per Sicilia e Sardegna. Le isole europee sono minacciate dal cambiamento climatico, non solo per gli impatti a livello ambientale e naturalistico, ma anche per le possibili conseguenze sociali ed economiche. Per questo un gruppo di ricercatori di otto Paesi europei, tra cui gli scienziati dell'Alma Mater di Bologna, hanno dato vita al progetto 'Soclimpact', finanziato dalla Ue nell'ambito del programma Horizon 2020. Lo studio, che ha coinvolto 24 enti tra istituti di ricerca, università e società private, si è concluso da poco dopo 40 mesi di lavoro.

L'aumento del livello del mare, la perdita di superficie costiera, i mutamenti della flora marina, l'aumento degli incendi, la maggiore diffusione di malattie infettive sono tutti rischi legati al cambiamento climatico che gli studiosi hanno considerato. Sono stati definiti modelli di proiezione dei rischi calcolati per due scenari climatici, a basse emissioni e ad alte emissioni, e su due orizzonti temporali: di medio periodo (tra il 2046 e il 2065) e di lungo periodo (tra il 2081 e il 2100). Hanno lavorato insieme per questo economisti, politologi, fisici e climatolo-

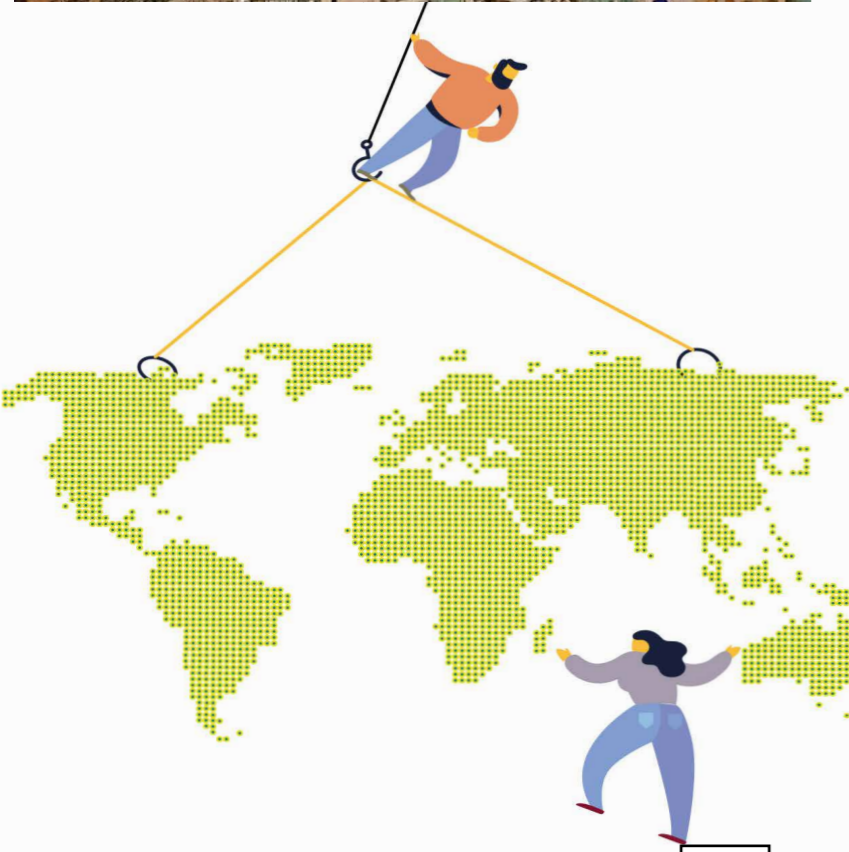
gi. L'obiettivo era appunto costruire modelli di previsione dei cambiamenti climatici su scala locale, guardando a territori particolarmente fragili ed esposti come quelli delle isole.

Gli scienziati si sono quindi concentrati su Antille Francesi, Azzorre, Baleari, Canarie, Corsica, Creta, Cipro, Fehmarn, Madeira, Malta, Sardegna e Sicilia, con un focus su quattro settori chiave come acquacoltura, energia, trasporti marittimi e turismo. Proprio su quest'ultimo campo si è concentrato il gruppo dell'Università di Bologna, attraverso il Centro di studi avanzati sul turismo del Campus di Rimini.

I dati raccolti hanno permesso di mettere a punto strategie alternative di adattamento ai cambiamenti climatici per ognuna delle isole e per ognuno degli scenari considerati, con la collaborazione anche degli attori locali dei territori. È nato così il sistema 'Reis' (Regional exchange information system), una piattaforma che permette l'accesso ai risultati del progetto e punto di riferimento per il dibattito e la proposta di nuove idee e soluzioni in relazione ai cambiamenti climatici, anche oltre i confini dei 12 territori studiati.

**Monito della società civile
Su debito e vaccino anti-covid
"Ci sono questioni di giustizia
sul tavolo del G20 italiano"**

di Redazione di Oltremare



Un impegno di giustizia, da assolvere subito. Perché rimandare non può essere una soluzione e perché oggi il nodo è ancora più difficile da sciogliere di quanto non fosse 20 anni fa, al tempo della campagna Jubilee 2000, che sulla cancellazione del debito dei Paesi poveri aveva spinto governi e istituzioni internazionali a muoversi. Con scelte nella direzione giusta, alle quali non erano però seguite le riforme di sistema necessarie in un'ottica di sostenibilità. È il filo rosso che attraversa un colloquio organizzato da 'Oltremare' con i rappresentanti del Civil 20, uno degli "engagement group" del G20 a presidenza italiana.

Le loro voci sono parte di un coro globale, espressioni di società civili di decine di Paesi, da quelli più industrializzati a quelli più svantaggiati. Il problema del debito, in anni di pandemia, è solo uno dei temi discussi. E però appare subito decisivo, punto di arrivo e partenza di dinamiche controverse o controproducenti, almeno nell'ottica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e dell'Agenda 2030 dell'Onu. "Oggi uno dei problemi è quello dei creditori privati" premette Riccardo Moro, sherpa del Civil 20, analizzando e rilanciando le richieste di cancellazione sul tavolo della presidenza italiana. La lettura è che, rispetto agli interventi del 2000, oggi il fardello sulle spalle dei Paesi più vulnerabili si è aggravato a causa di un cambiamento nella sua struttura: pesano sempre di più banche, fondi di investimento e speculatori, realtà private non toccate da quella sospensione dei pagamenti sugli interessi del debito decisa l'anno scorso dal G20 a presidenza saudita. Secondo Moro, la campagna di 20 anni fa portò a risultati importanti e per certi versi fu un successo. "Non fu però risolto tutto" aggiunge lo sherpa, citando appunto il nuovo ruolo dei creditori privati, parlando di impegni "non rispettati appieno" e della mancata creazione di "condizioni di sostenibilità per i Paesi indebitati".

Secondo stime rilanciate dalla testata Bloomberg, solo 25 società, fondi e banche parte dell'Africa Private Creditor Working Group detengono titoli e proprietà nel continente per oltre 9mila miliardi di dollari.

Ne parla anche Stefano Prato, sous-sherpa Finanze del Civil 20. "La questione del debito mostra in modo perfetto che i flussi finanziari non vanno da nord a sud ma da sud a nord" dice. "Il sud produce spesso ricchezza che poi ritorna al nord invece di essere investita in quei servizi pubblici e infrastrutturali necessari ad avanzare verso l'Agenda 2030". Secondo Prato, "al G20 non si chiede né carità né solidarietà ma di fare giustizia".

**Il canadese
con origini etio-
pi, all'anagra-
fe Abel Tesfaye,
chiede di invia-
re fondi attra-
verso il World
Food Program**

**Conflitto in Tigray
Si muove The Weeknd
Cantautore solidale
Dal Canada all'Etiopia
Un milione di dollari**

di Giusy Mercadante

Il cantautore The Weeknd, canadese con origini etiopi, ha donato un milione di dollari per aiuti alimentari all'Etiopia, un Paese da mesi ostaggio di un conflitto nella regione settentrionale del Tigray. La somma servirà a fornire circa due milioni di pasti a persone che continuano a vivere senza approvvigionamento di beni essenziali. Si conta che oltre 60mila etiopi, dall'inizio del conflitto lo scorso anno, siano fuggiti nel vicino Sudan.

"Ho il cuore spezzato per la mia gente in Etiopia- ha scritto il cantautore, figlio di genitori etiopi immigrati in Canada- per i civili innocenti, dai bambini ai più anziani, assassinati senza senso, per gli interi villaggi sfollati per paura e per distruggere".



The Weeknd, al secolo Abel Tesfaye, ha invitato chi può a donare attraverso il canale di World Food Program Usa.

A novembre del 2020, il governo dell'Etiopia ha preso il controllo di Macalle', il capoluogo del Tigray, in un'operazione militare contro il Fronte popolare di liberazione del Tigray (Tplf), il partito per anni al potere nella regione entrato in rotta di collisione con l'esecutivo federale di Addis Abeba tra il 2018 e il 2019. Il contrasto nel 2020 è sfociato in un conflitto aperto, che non ha risparmiato la popolazione civile.

Le forze etiopi e unite eritree intervenute in loro supporto hanno più volte aperto il fuoco contro convogli dell'Onu e civili oltre che contro combattenti del Tplf.

#noicivacciniamo: online il secondo video della campagna Legacoopsociali

Online il secondo video della campagna social per la sensibilizzazione alle vaccinazioni contro il Covid-19. È possibile guardare il video sul sito www.legacoopsociali.it e sulle pagine Facebook e Twitter dell'Associazione nazionale. Perché hanno fiducia nella scienza. Perché è responsabilità civile. Per salvare vite. Per la salvezza di tutti. Sono tanti i motivi con cui gli operatori socio-sanitari e operatori sociali da tutta Italia hanno lanciato la campagna #noicivacciniamo costruita insieme a Legacoopsociali. Questa iniziativa di sensibilizzazione nasce dalla volontà di chi opera nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali duramente colpite dalle ondate del Covid: dal Piemonte alla Sicilia, dalla Lombardia alla Basilicata passando per Veneto, Emilia Romagna, Marche e Umbria ci sono volti e voci di chi opera nelle Rsa, nelle scuole e nei servizi di welfare.



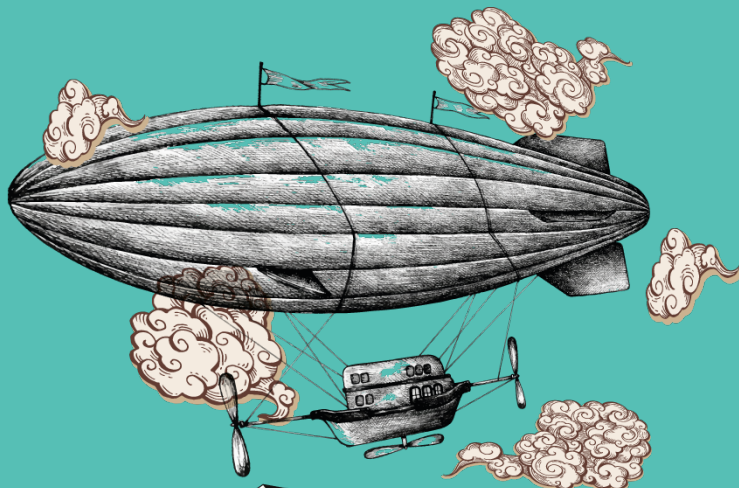
Bergamo, per il Bosco della memoria il ruolo di coop sociale Solaris

Nella città più colpita dalla prima ondata dell'epidemia da Coronavirus, il verde è il colore della rinascita e della memoria. Ecco il progetto "Bosco della Memoria", pensato dall'Associazione Comuni Virtuosi e adottato dall'amministrazione comunale di Bergamo per ricordare le vittime del Covid-19. Al progetto ha partecipato attivamente la cooperativa sociale Solaris Lavoro e Ambiente, impresa no profit che da quasi quarant'anni opera per favorire l'inserimento al lavoro di persone svantaggiate o con disabilità. Oltre alla manutenzione in occasione della posa del primo albero, avvenuta il 18 marzo 2021 alla presenza delle autorità, la cooperativa si occuperà delle alberature per tutta la stagione. Faggi, querce, carpini, tutte piante autoctone che doneranno ossigeno al vicino Ospedale Papa Giovanni XXIII e a tutti i cittadini che vorranno far crescere il bosco come simbolo di nuova vita.



LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE

LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE



www.dire.it

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano online
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti

Registrazione: Tribunale Roma - sez. stampa -
n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it - tel. 06.45.499.500

Giornale consultabile sul sito www.dire.it

Editore
COME
Comunicazione & Editoria srl
amministrazione@comesrl.eu
corso d'Italia 38/a, 00198 -